



Liguria geografia



Anno XXV° (2023), N. 4

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Aprile 2023

Effetti della guerra in Ucraina

UNA NUOVA DIVISIONE DEL MONDO?

Chiunque, tra i nostri lettori, si sarà certo accorto che gli articoli di geografia politica e di vera e propria geopolitica sono aumentati nell'ultimo anno e mezzo. Abbiamo voluto dedicare spazio agli stati europei che fino al 1990 furono nell'orbita politica dell'Unione Sovietica (e che con un termine mutuato dall'astronomia erano definiti "paesi satelliti")¹, soprattutto a quelli confinanti con l'Ucraina; abbiamo dato spazio all'Ucraina stessa, cercando di spiegare in parte che cosa ci fosse dietro la volontà del governo di Mosca di assoggettare il confinante "paese fratello", ma non sarà male ora - allargando il campo al mondo intero - vedere quali sono stati gli atteggiamenti dei numerosi stati presenti nell'Organizzazione delle Nazioni unite nei confronti di quell'*operazione militare speciale* che le truppe della Federazione russa hanno iniziato il 24 febbraio 2022, pensando (sperando?) che si trattasse d'un breve intervento (quasi una guerra-lampo), che si immaginava facilitato dall'intenso tasso di "russificazione" tra la popolazione delle parti più orientali di quel Paese².

E' da più d'un anno che riviste importanti di geopolitica come *Limes* e *Le Monde diplomatique* e qualcuno dei giornali più attenti alle questioni internazionali si pongono numerose domande e cercano di rispondere. Proprio recentemente *Le Monde*, a un anno dall'inizio dell'invasione russa, ha pubblicato un articolo³ dal titolo *Lo spazio mondiale frammentato dal conflitto in Ucraina*, nel quale si afferma che, nel susseguirsi delle votazioni all'Assemblea generale, «la guerra in Ucraina ha rivelato il fossato che si sta scavando tra l'Occidente e i Paesi del "Sud globale", (perché) gli Occidentali faticano a ottenere il sostegno (di tali) Paesi, che rifiutano di scendere in campo con loro, ritenendo che questo conflitto è prima di tutto europeo». Se il 2 marzo 2022 solo 4 Paesi si erano opposti alla risoluzione dell'Assemblea generale contro Mosca (Siria, Bielorussia, Corea del Nord, Eritrea), ben 35 si erano astenuti dal condannare la Russia, e tra essi la Cina, l'India e l'Iran, oltre a molti stati africani tra cui l'Algeria, il Mali e il Sudafrica; parecchi gli stati che non avevano partecipato al voto, a cominciare da Venezuela, Marocco ed Etiopia.

Questa frammentazione del quadro internazionale, che si è percepita di più in occasione di un evento drammatico, ha motivazioni diverse da Paese a Paese, che non è qui il caso di spiegare analiticamente, ma era già presente da anni nel mondo, e a noi Occidentali avrebbe dovuto esser chiaro da tempo che i Paesi del "Sud" non erano d'accordo che gli Stati Uniti e i loro partner europei - dopo lo scioglimento, a fine 1991, dell'Unione sovietica - dominassero a proprio piacimento la scena mondiale. In particolare, a noi Europei - che riteniamo di avere un maggiore intuito e una miglior capacità di vedere le sfumature che non gli Statunitensi - non è mai venuto in mente che forse era il caso di assumere

nei confronti della Federazione russa (da cui dipendevamo fortemente da un punto di vista energetico, se non altro) un atteggiamento meno "imperialistico", soprattutto evitando che la NATO (che si pensava dovesse esser sciolta una volta venuta meno la "nemica" URSS, ma è rimasta in piedi forse anche perché noi Europei da soli non saremmo stati in grado di difenderci o di interporci tra fazioni in lotta come nella ex Jugoslavia) si allargasse fino ai suoi confini, evitando di accentuare i vecchi timori russi di accerchiamento (un po' esagerati per una potenza nucleare, ma sempre vivi)⁴. E domani, appena tolto il "veto" turco e ungherese, entrerà la Finlandia con la Svezia, mentre intanto Georgia e Moldavia lo sognano perché sotto minaccia della Russia, Paese che ha riconosciuto l'indipendenza di due aree secessioniste della prima (Abkhazia e Ossezia meridionale) e appoggia il movimento separatista della Transnistria nell'altra, cercando pure di stabilizzarne il governo.

Ma, intanto, il mondo è già diviso, per la forte avanzata della Cina, che dopo aver fatto molti accordi commerciali in Africa (a cui abbiamo accennato in passato⁵) è ora «alla conquista dell'America latina», come testualmente dice il titolo di un recente articolo⁶, che nel sottotitolo precisa "Nuova frontiera. Investimenti, prestiti, commercio: in 20 anni Pechino ha rubato la scena agli USA in un mercato distante ma vicino ai suoi bisogni"; e anche se si tratta di iniziative commerciali, è bene ricordare che la Cina attraverso gli scambi tende ad instaurare dei rapporti politici, e spesso offre armi ai Paesi in questione, importando da essi molti prodotti di importanza strategica tra cui terre rare (di cui peraltro la Cina ha già quasi il monopolio), oltre a minerali metallici e cibi (mais, prodotti ittici ecc.). →



E' utopistico, ma sarebbe certo meglio se il mondo non fosse diviso in tante aree di influenza politico-militare, e si potesse raffigurare come un'unica area solidale, in cui tutti collaborano per la sua salvezza.

¹ Non è certo la prima volta che lo facciamo: vogliamo ricordare, in particolare, i due cicli di conferenze (veri e propri corsi di aggiornamento) tenuti nel 2003-04 e nel 2004-05 ad Imperia.

² Si veda la cartina schematica della percentuale di popolazione russa nelle varie province dell'Ucraina, pubblicata nell'articolo di G. GARIBALDI, *Il Paese del giorno: l'Ucraina. Storia e geografia di un Paese invaso*, LG, XXIV (2022), n. 4, pp. 1-2. A distanza d'un anno la rilettura di detto articolo è un utile "ripasso" su una situazione geopolitica così complessa.

³ PH. RICARD, *L'espace mondial fragmenté par le conflit en Ukraine*, «Le Monde», 20.2.2023, p. 20

⁴ In realtà, a molti Europei è venuto in mente, ma evidentemente non ai politici al governo, spesso incapaci di una visione "europea" della realtà internazionale, e troppo allineati ai comportamenti dell'Amministrazione USA (si ricordi la cieca condiscendenza di Toni Blair, premier britannico 1997-2007, alla guerra in Iraq del 2003 voluta da George W. Bush, "giustificata" dall'asserita (ma mai effettivamente accertata) produzione in quel Paese del Vicino Oriente di armi di distruzione di massa).

⁵ Si veda, in particolare, la nota di G. GARIBALDI, *Novità ferroviarie in Etiopia, con finanziamento cinese*, LG, XIX (2017), n. 1, p. 6

⁶ R. FATIGUSO, *Cina alla conquista dell'America Latina*, «Il Sole 24 Ore», 18.09.2022, p. 5

AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

I RISULTATI DELLE ELEZIONI

Il 1° aprile si sono svolti lo spoglio e lo scrutinio dei voti riportati dai soci nelle elezioni tenutesi nelle scorse settimane, come sempre per corrispondenza. Presso la sede regionale di Cipressa, alle ore 15,00 tra i soci convenuti si sono scelti gli scrutatori (Rossella Finocchiaro, Giampietro Mazza, Silvana Mazzoni, Laura Novaga, Paola Pario, Diego Ponte), che eleggono presidente Diego Ponte, al quale viene consegnata la scatola, custodita fino ad allora dal Presidente regionale uscente, contenente le lettere inviate per posta dai soci o consegnate al momento, che sono risultate in numero di 88 rispetto alle 122 che erano state spedite ai soci in regola con la quota (votanti 72,1%), e dopo averne controllato la regolarità hanno provveduto alla loro apertura, separando le schede in quattro gruppi, per le elezioni dei 3 Consigli locali e per il Consiglio regionale.

Si è iniziato con la Sezione Genova-Savona (votazione a cui hanno partecipato 30 soci), in cui hanno riportato voti Lorenzo Brocada (25), Pietro Piana (12), Enrico Priarone (17), voti dispersi 2 (Allegri 1, Zanolin 1). Risultano eletti **Brocada, Piana, Priarone**.

Si è poi passati alla Sezione Imperia-Sanremo (con 35 soci votanti), dove hanno riportato voti Franco Banaudi (11), Giuseppe Garibaldi (30), Floriana Palmieri (15), Dario Urselli (4), voti dispersi 1 (Mondino). Sono eletti **Banaudi, Garibaldi, Palmieri**.

Nella Sezione La Spezia - Massa e Carrara (con 23 soci votanti), hanno ottenuto voti Laura Biggi (8), Maria Cristina Cattolico (10), Anna Lia Franzoni (23), voti dispersi nessuno. Risultano eletti **Biggi, Cattolico e Franzoni**.

Per il Consiglio regionale (dove i votanti erano 88) lo spoglio è avvenuto per ultimo e ha dato i seguenti risultati: Renata Allegri 33 voti, Franco Banaudi 22, Giovanni Cucurnia 25, Giuseppe Garibaldi 43, Andrea Meloni 9, Lorenzo Mondino 8, Enrico Priarone 29, Giacomo Zanolin 53, voti dispersi 7 (Brocada 2, Campora 1, Piana 1, Palmieri 1, Urselli 2). Sono eletti i soci **Allegri, Cucurnia, Garibaldi, Priarone, Zanolin**.

Dai risultati del Consiglio regionale si constata che non è rappresentata la scuola primaria, per cui, come previsto dallo Statuto, si dovrà procedere a cooptare un socio di tale scuola. Per la ripartizione degli incarichi il Consiglio regionale sarà convocato dopo le feste pasquali.

I lavori si sono conclusi alle 16,30.

APPUNTAMENTI DI APRILE-MAGGIO

NOTTE DELLA GEOGRAFIA

La manifestazione si effettuerà nel pomeriggio di venerdì 14 a Bordighera e a Genova. Per tutti i particolari si veda [a pagina 7](#).

ESCURSIONE DA CARRARA. Per domenica 16 aprile è organizzata un'escursione in pullman a Firenze, con visita alle ville medicee "La Petraia" e "Castello" e relativi giardini (in quest'ultima vi sarà una visita guidata all'Accademia della Crusca). Nel pomeriggio visita di Fiesole. Gli interessati contattino per quota e orari la segretaria M.C. Cattolico o la presidente A.L. Franzoni.

CONFERENZA ON LINE. Venerdì 5 maggio, per la serie di conferenze on line organizzate da Enrico Priarone., alle 17,00, **Giuseppe Garibaldi** tratterà il tema: *Lungo la costa ligure con Matteo Vinzoni*. Link per accedere alla piattaforma Skype:

<https://join.skype.com/knAYV6SH6w5W>

ATTIVITÀ SOCIALI



Il gruppo di soci che ha partecipato alla "passeggiata geografica" del 4 marzo ad Arma di Taggia (foto Laura Novaga, Imperia)

→ Da parte sua la Russia ha mantenuto rapporti abbastanza intensi con molti stati, evidentemente non solo i quattro che si sono opposti alla condanna, ma anche altri, ai quali negli anni scorsi ha fornito armi. In un recente articolo il giornalista Francesco Petronella⁷ si domandava quanti e quali alleati siano oggi rimasti a Putin e concludeva che molti di coloro che si erano astenuti dal votare la famosa risoluzione del marzo 2022 hanno più o meno interesse a mantenere buoni rapporti con la Russia o, come nel caso dell'Algeria, a barcamenarsi volutamente in una posizione di ambiguità strategica tra Occidente, Cina e Russia.

In Africa questo stato di cose si deve alla presenza sempre più massiccia della Russia nel continente, a livello sia economico sia politico-militare. Oltre che in Libia, Repubblica centrafricana, Sudan e Mozambico, Mosca conta alleanze importanti in tutto il Sahel travolto da un susseguirsi di colpi di stato. I casi più vistosi di spinta verso i Russi sono quelli del Mali e del Burkina Faso dove, di fronte alla diffidenza verso gli ex colonizzatori, nello scorso gennaio si sono viste bandiere russe garrire al vento della rivolta antifrancese.

Una penetrazione, quella russa, che l'Ucraina in questi mesi ha cercato in qualche modo di contrastare a livello diplomatico, promettendo invii di grano (per molti paesi una vera necessità) e cercando di rompere l'egemonia politica conquistata dai Russi.

Da parte occidentale si dice a questi stati che dovrebbero tenersi lontani dalla Russia (e anche dalla Cina), quasi fossero appetiti, perché né l'una né l'altra sono delle vere democrazie⁸; ma quali degli stati dell'Africa sono compiute democrazie? La carta inserita nell'articolo pubblicato sul nostro periodico circa un anno fa⁹ mostra che nel Continente "nero" gli stati democratici (al livello minimo, peraltro, cioè quelli di "democrazia imperfetta") sono soltanto tre, Ghana Namibia e Sud-Africa, mentre sono una

ventina quelli definiti come regimi autoritari, che quindi sembrerebbero in perfetta sintonia con la Russia e la Cina, paesi entrambi considerati, pure loro, come autoritari¹⁰. Ma proprio Namibia e Sudafrica hanno buoni rapporti con loro, in particolare il secondo, unito ad entrambe nel gruppo noto con l'acronimo BRICS (che comprende anche Brasile e India).

La Cina opera da anni anche nel suo ambito geografico (Estremo Oriente) e in Europa (Via della Seta), per cui appaiono velleitari i tentativi degli USA di mantenere il primato di superpotenza mondiale; e ora mostra una notevole capacità d'intervento diplomatico con l'accordo Iran-Arabia Saudita (che ha "sponsorizzato") e le proposte di pace tra Russia e Ucraina (forse un po' velleitarie, ma chi sa?) recentemente avanzate.

Quanto a noi Europei l'incapacità a completare la nostra unità ci impedisce di assumere i caratteri di una grande potenza (quale potenzialmente saremmo) e di poterci svincolare dall'egemonia americana (spesso stringente, ma gli USA sostanzialmente ci difendono e sarebbe difficile lamentarsi). (G.G.)

⁷ <https://www.upday.com/it/quant-e-quali-alleati-sono-rimasti-a-putin> (testo uscito on line il 29.1.2023)

⁸ Discorso ridicolo, quando proprio gli USA hanno stretti rapporti con l'Arabia Saudita, paese che ignora del tutto la democrazia e i diritti umani.

⁹ G. GARIBALDI, *Nel mondo, democrazie sempre più imperfette*, LG, XXIV (2022), n. 5, pp.1-2.

¹⁰ E' forse il caso di ricordare che il concetto di "democrazia" non può essere inteso solo nel senso che gli diamo noi Occidentali, che troppo spesso la basiamo su alcuni connotati formali, di cui facciamo un feticcio, non egualmente apprezzato da altri popoli con diverse sensibilità e scale di valori, e poi chiudiamo gli occhi di fronte a pesanti interventi dei potentati economici e delle grandi multinazionali.

QUANTE NAPOLI! UN MONDO DI TOPONIMI

Giuseppe Garibaldi

Da *Noli*¹ a *Nabeul*, dalla *Napoule*² a *Napoli*³, cioè dalla Riviera di Ponente alla penisola del capo Bon (Tunisia), dalla costa provenzale a ponente di Antibes al capoluogo della Campania. Tante rotte che attraversano il Mediterraneo, con qualche dirottamento verso l'interno (*Noépoli*, Potenza, toponimo inventato nel 1863 al posto di *Noja*, evidentemente sgradito e... venuto a



Nabeul, la casa delle Ninfe nel sito archeologico di Neapolis
(foto Habib M'henni, anno 2010, Wikimedia Commons)



Napoli, dalla Certosa di San Martino veduta verso Pizzofalcone, l'area dove sorse la polis greca (foto Miguel Hermoso Cuesta)



Villeneuve-Loubet, che si è sviluppata in pendio tra il colle del castello e il corso del Loup (foto Olivier Cleynen, su Wikipédia.fr)

noia). E poi, in territorio greco, una *Neápolis* nel Peloponneso, presso il capo Malias, un'altra nell'isola di Creta, e molte altre ancora (alcune, poi, hanno nel tempo cambiato nome o, come Kavalla - 150 km a nord-est di Salonicco - sono state fondate sul sito di un'antica Neapolis, di cui restano tuttora le rovine).

Ma la fondazione di una nuova città non fu un fenomeno solo greco, com'è ovvio, per cui il concetto, tradotto praticamente in tutte le lingue, si trova realizzato un po' dappertutto, con nomi tratti dall'idioma dei diversi paesi. Ecco, così, tante altre "città nuove" in Europa, a cominciare dall'istriana *Cittanova* (ora, in croato, con perfetto calco, *Novigrad*, che però tanto "nuova" non è se il suo nome era già "Neapolis" nel VII° secolo e latinizzato nel IX° in "Civitas nova") o dalla calabra *Cittanova* (20 km a est di Gioia Tauro, denominata così dal 1852 ma nata nel 1616 come "Nuovo Casale"), ma anche molto più ad est, come - con un bel salto di 2.000 km - nella Federazione russa, a *Novgorod* (=Nuova città, 150 km a sud di San Pietroburgo) o a una *Nižni Novgorod* (=Nuova città inferiore, 300 km a est di Mosca, tra il 1932 e il 1990 denominata Gor'kij, perché lo scrittore vi era nato).

Non parliamo poi della Francia, dove si ha la presenza di due toponimi-base, quello più germanico di *Neuville* (come il piccolo centro a nord di Lione) e quello romano, frequentissimo, di *Villeneuve* (ad esempio, Villeneuve Loubet, in Provenza). Ma la forma Villanova - che però semanticamente non indicherebbe una nuova "città", ma piuttosto un nuovo "centro elementare" o villaggio - è frequente in Italia⁴ (da Villanova d'Albenga alla sarda Villanova Monteleone alla piacentina Villanova d'Arda, tanto per citare), e la troviamo spesso in Spagna (ad esempio, Villanueva de Córdoba, come "appendice" di una grande città) e in Portogallo (Vila Nova de Gaia, vicino a Porto, e molte altre).

Nel mondo germanico, è frequente il termine *Neustadt* (se ne trova una poco a ovest di Ludwigshafen, in Renania-Palatinato, e una poco a sud di Vienna, col determinante appunto dalla grande capitale, Wiener Neustadt); nel mondo anglosassone si adopera l'aggettivo "new" seguito da *town* (=città) o più raramente da *borough* (=borgo, cittadina, municipio), come è il caso di *Newtown* in Inghilterra (circa 100 km a ponente di Birmingham) e *Newborough* (piccolo centro nel Cambridgeshire).

Come si vede, non sembra che dall'antichità ad oggi ci sia stata molta fantasia nel denominare nuovi centri abitati, così da imporre assai spesso, in seguito, dei determinanti per evitare la confusione delle omonimie. →

¹ Ma l'origine da "neapolis" della cittadina rivierasca, pur essendo tradizionale, non è certa, come precisava Giulia Petracco Sicardi (s.v. in *Dizionario dei nomi geografici italiani*, Torino UTET, 1992).

² Il toponimo Neapolis (da cui deriverebbe l'attuale nome della località, oggi comune di Mandelieu-la-Napoule) non è sicuro, essendo possibile una lettura diversa del toponimo (Epulia?) rispetto alla tradizionale *Napolam* di un documento del 1303, e manca ogni resto archeologico riferito a un centro di fondazione greca, ma gli eruditi locali non demordono.

³ Il concetto di "neapolis" è qualcosa "in divenire", non quindi una fondazione una volta per tutte di una nuova città, ma la parola veniva usata ogni volta che arrivavano in una località precedentemente fondata dei nuovi coloni, quasi si trattasse sempre di una rifondazione. Ecco perché per Napoli, denominata appunto *Νεάπολις* (Neapolis), si ipotizza una fondazione precedente detta "Palépolis" (cioè città antica). In realtà, la città - fondata dai Cumani - era Parthenope, e ogni apporto di coloni diede nel tempo l'occasione di rifondare ogni volta una "neapolis", quasi un nuovo quartiere in una città già esistente, magari impoverita da un'epidemia.

⁴ Le *villeneuve* furono nuovi centri abitati sorti durante il medioevo, tra il XII° e il XIV° secolo in Italia (particolarmente nel Nord-ovest), in Francia, in Germania e nella penisola Iberica. Questi nuovi insediamenti nacquero per iniziativa dei signori locali o, nella maggior parte dei casi italiani, dei comuni cittadini, che procedevano alla fondazione di villenove per estendere il loro controllo sul territorio e per incrementare le loro entrate. Se il motivo principale delle nuove fondazioni era di natura politica, potevano intervenire anche motivi di natura militare o economica per un miglior controllo del territorio. Chi fondava un nuovo insediamento invogliava i contadini a stabilirvisi garantendo loro una tassazione meno pesante o addirittura l'esenzione dalle imposte per un certo periodo di tempo, e qui entrano in gioco le cosiddette "villefranche", affrancate appunto da determinate tassazioni.

Il fenomeno dell'utilizzo di nomi comuni, peraltro, non è limitato alle "Neapolis" (meglio "neài poleis", nuove città), ma si incontra spesso, ogni volta che si evidenzia nel paesaggio un determinato elemento fisico o di origine antropica: tralasciando per oggi i primi, e occupandoci solo di quelli che sono in qualche modo legati ad interventi dell'uomo, possiamo trovare innanzi-



Una porta del Borghetto Santo Spirito, centro minuscolo demograficamente "esploso" dal 1960. (Foto Davide Papalini, Rapallo, 2008)

tutto il termine "borgo" (dalla voce tardo-latina *burgus* = 'luogo fortificato', poi 'centro abitato', a sua volta dall'alto tedesco *burgs*), come *Borgo San Dalmazzo*, poco a sud di Cuneo, o anche forme composte come *Borgofranco*, in cui è fondamentale l'indicazione di località libera da tassazioni (come già visto per Villafranca). In Liguria sono presenti le forme "borghetto", una in provincia della Spezia (*Borghetto di Vara*), due in quella di Savona (*Borghetto d'Arroschia* e *Borghetto Santo Spirito*, quest'ultimo fondato nel 1288 come "villa" del comune di Albenga), e a cui si può accostare *Borghetto di Borbera*, nella valle appenninica che fu amministrativamente ligure fino al 1859.

Molti toponimi derivano da "casale" - aggettivo che significa "della casa" cioè "della proprietà" - ma che nel medioevo fu usato (sottintendendo "fondo") per indicare insediamento abitato da coloni. Alcuni sono diventati città, come *Casale Monferrato* (32.000 ab.) e *Casalnuovo di Napoli* (47.000 ab.), altri sono più modesti centri, così come i diversi centri derivati dal lombardo "cassina" (la "cascina" lombarda, tipica forma di insediamento rurale tradizionale di pianura).

Ben diversa è l'importanza del termine "castello", che nella forma latina *castellum* viene considerato un diminutivo di *castrum*: è presente sia nelle forma normale, sia in parecchi derivati, come "castiglione" (in origine con valore di diminutivo),



Un'immagine di Castelnuovo di Magra (Foto Davide Papalini, Rapallo, 2008)

"castellazzo" (peggiorativo, come *Castellazzo Bormida*), "castelletto" (un altro diminutivo), quest'ultimo molto frequente in Piemonte (in 9 casi sui 10 toponimi, l'altro è nel confinante Pavese). A volte, i nomi sembrano ironici, o almeno lo paiono oggi, come *Castelmagno*, comune di montagna con un territorio non più vasto di quelli vicini e con solo un cinquantina di abitanti (ma un secolo e mezzo fa ne contava quasi 1.500). In Liguria sono pre-



Castel Vittorio, da sud. In alto, lo splendido monte Toraggio m 1.972 (da Facebook)

senti le forme derivate *Castelbianco*, *Castelnuovo (di Magra)*, *Castelvecchio (di Rocca Barbena)* e *Castiglione Chiavarese*, mentre l'unico *Castello* senza aggettivi è un centro abitato minore nel comune di Carro (SP). A parte, si può considerare il ponentino *Castel Vittorio*, già *Castel Dho*, poi (dopo il 1280, quando diventò "genovese" e fu liberato da parecchi gravami feudali) *Castelfranco*, che infine - forse per far dimenticare la sua vecchia funzione di estremo baluardo della Repubblica di Genova di fronte al vicino centro savoiardo di Pigna - assunse il nome attuale nel 1862 in onore del re Vittorio Emanuele II°.

Un termine di origine longobarda come "sala", con significato originario di 'corte' o 'edificio', poi più spesso 'casa di campagna', è alla base di non pochi toponimi sia nel Nord Italia sia al sud (Salerno), tutte aree dove quella popolazione di origine scandinava poi germanizzata si stanziò: parecchi sono i casi nel Pie-



Torrazza (Imperia) (www.imperiadavedere.it)

monte, come *Sala Monferrato*, dove sono presenti anche forme al plurale (*Sale delle Langhe*, *Sale San Giovanni*, centri a pochi chilometri da Ceva), di cui una modificata, *Sali Vercellese*.

Un altro nome che ha dato origine di frequente a toponimi è "torre", la cui presenza può essere isolata o facente parte di qualche altra opera difensiva, ma anche una 'torre campanaria' o una 'casa a forma di torre, adibita a colombaia'; la si ritrova un po' in tutta Italia, e in Liguria compare nella forma base (*Torre Paponi*, in comune di Pietrabrugna, IM) sia con forme peggiorative (*Torrazza*, nei comuni di Sant'Olcese e di Imperia).

Questa lunga passeggiata nella toponomastica derivante da nomi comuni riguardanti opere umane (dalle città ai semplici casali) termina qui, ma i casi non trattati sarebbero ancora numerosi, per esempio i toponimi connessi col termine "ponte", che sono tantissimi, pur se relativi in genere a centri minuscoli, ma pure a comunità più importanti (come Pontedera, in Toscana, appunto sul torrente Era).

Muoversi a Nizza: più tram (e bus) e meno auto

Giuseppe Garibaldi

Da qualche anno nei trasporti urbani di Nizza si assiste a una profonda evoluzione, per meglio servire cittadini e turisti di quello che è il quinto comune francese per popolazione. E la domanda che ci si pone è: come stanno riuscendo le autorità del Comune nizzardo a convincere le persone a servirsi dei mezzi pubblici, sconsigliando indirettamente l'uso dell'autovettura privata? E la risposta è banale: organizzando il servizio di trasporto pubblico urbano in modo più razionale, come non era mai stato negli scorsi decenni. Naturalmente ci si è arrivati in circa vent'anni, un periodo lungo, durante il quale la gente ha dovuto pazientare per il fastidio di tanti lavori in corso, ma certo ne valeva la pena.

La città, quando nel 1860 divenne francese, aveva circa 45.000 abitanti, ma dopo qualche decennio di crescita lenta ebbe un rapido aumento della popolazione, tanto da triplicarla in cinquant'anni (1911: 143.000 abitanti), crescendo ancora fino al 1936, quando si raggiunsero i 242.000 abitanti. Dopo il "crollo" durante la seconda guerra mondiale, si è ripartiti dal 1954 con 244.000 e, in un ventennio si sono toccati (1975) i 344.000 abitanti, valore rimasto stabile fino ad oggi (2020: 346.376)¹.



Tram a cavalli lungo l'Avenue de la Gare (oggi Av. Jean Médecin), prima del 1900 (foto, colorata, conservata a Washington, Congress Library)

Da subito si sentì la necessità di creare dei trasporti pubblici, prima a trazione animale e perciò lentissimi, ma fu dal 1878-80 che Nizza vide la nascita e lo sviluppo graduale di una rete tranviaria moderna, a scartamento metrico, presto elettrificata, che nel 1912 arrivò a esser lunga 29 km, e fu affiancata da numerose linee suburbane sia lungo la costa (verso Saint-Laurent-du-Var e Mentone) sia verso diverse località dell'entroterra (Levenzo, Contes, La Grave di Peglia).

Con lo sviluppo dell'automobilismo l'Amministrazione comunale preferì negli anni trenta del Novecento passare gradualmente



La piazza Massena, punto nodale della rete tranviaria nizzarda, dal 1897 gestita dalla Compagnie des Tramways de Nice et du Littoral, che eserciva pure le linee suburbane (da Wikimedia Commons)



Dalla fine degli anni 30 i filobus (e gli autobus) si sostituirono ai tram, dalla linea per Cimiez (nel 1942) ad altri percorsi in centro. Qui, nel 1968, in piazza Garibaldi, un filobus della linea 9.

(foto Jean-Henry Manara, 1968)

al trasporto su gomma, riducendo nel 1938 il servizio tranviario e abolendolo del tutto nel 1953. Si trattò di servizi sia di autobus sia di filobus, che inizialmente assolsero bene il loro compito, ma nel dopoguerra lo sviluppo tumultuoso dell'automobilismo privato intasò presto le strade principali e fece comprendere come non fosse quella la scelta giusta, anche perché non si prevedevano molte corsie riservate ai soli mezzi pubblici (in molte strade strette impossibili da tracciare) e la velocità commerciale



Un autobus urbano su corsia riservata sulla promenade des Anglais a fine anni 70 (transporturbain.canalblog.com/pages/nice)

degli autobus si abbassò troppo, allontanando i passeggeri. Dagli anni ottanta (1987), almeno per le principali direzioni si ripensò al tram, sia pure in chiave moderna, non essendovi disponibilità finanziarie per creare una rete metropolitana sotterranea, mantenendo però gli autobus per i servizi radiali e verso le colline.

Attualmente sono in esercizio circa 150 linee di autobus, che servono praticamente l'intero agglomerato urbano e anche i comuni vicini. Se per chi ha particolari esigenze (di orario o di residenza) sono possibili dei servizi a richiesta, come ne esistono anche in città italiane, l'ossatura della rete consiste, in particolare, in 5 linee definite "a effetto tram", cioè con percorso protetto, e 11 considerate fondamentali, ma è soprattutto sulle nuove linee tranviarie che si conta per fluidificare gli spostamenti lungo i principali assi urbani. In particolare la linea 2, aperta nel 2019, collega il porto Limpia (da dove partono i traghetti per la Corsica) coi due terminali dell'aeroporto "Nice-Côte d'Azur", un tragitto est-ovest di 11,3 km, che corre sotterraneo nel primo tratto e, al suo termine, ha una deviazione per

¹ I valori precedenti, arrotondati, sono relativi alla popolazione residente nel solo comune di Nizza, da dati INSEE.



il Centro Amministrativo Dipartimentale. La linea 1, in funzione dal 2007, percorre la parte orientale della città (ben 5 fermate sono nel centro storico) con percorso a forma di V, con la base in piazza Masséna e ai cui estremi si trovano l'ospedale Louis Pasteur e il parcheggio-scambio "Henri Sappia" (nei pressi dell'uscita autostradale Nizza-Nord). La linea 3, da poco parzialmente in funzione, inizia dal Terminale 2 dell'Aeroporto e, utilizzando in parte il percorso della linea 2, raggiunge lo stadio e Saint-Isidore, e proseguirà lungo il corso del Varo fino a Lingostière (dove si trova il maggior centro commerciale del Dipartimento).

Dato l'intenso traffico verso le località costiere oltre-Varo, è iniziata la costruzione della linea 4 per Saint-Laurent-du-Var e Cagnes-sur-mer, di 7,1 km, che sarà raccordata alla linea 2 (di cui è la naturale prosecuzione), e dovrebbe entrare in funzione nel 2026. Anche la linea 1 dovrebbe proseguire da "Pasteur" verso N, fino alla Trinité, importante centro nella valle del Paglione.

Potrà meravigliare l'assenza di progetti verso est, dove però le località - da Villafranca a Beaulieu - hanno minore urgenza di migliorare i collegamenti con Nizza anche perché sono servite bene dalla ferrovia², che ha in città tre stazioni, l'orientale *Nice-Riquier*, la centrale *Nice-Ville* e l'occidentale *Nice-St-Augustin*, che diverrà a breve la nuova stazione a servizio dell'Aeroporto.

Ci si può ora domandare che cosa ci sia, al di là dei recenti collegamenti finora descritti, che possa convincere i cittadini ad usarli: e qui si può dire che - in una città in perenne carenza di spazi - è stata importante la creazione di una serie di parcheggi presso le principali fermate del tram (fermate a loro volta ben raccordate alle linee di autobus), che sono denominati "parking-relais" e offrono oltre 3.000 posti gratuiti per chi usa il tram, ma anche l'av-

venuta informatizzazione dei numerosi grandi parcheggi a pagamento, una cinquantina circa, da scegliere in relazione alle proprie esigenze, per poi usufruire dei mezzi di "Lignes d'Azur", l'azienda di trasporto delle Alpi Marittime. Chi frequenta più o meno regolarmente la città può dire di quanto la situazione sia migliorata e più lo sarà - dal punto di vista dell'inquinamento dell'aria - quando gli autobus lasceranno il gasolio per l'elettricità.

* * *

In un breve confronto con Genova, per i trasporti urbani il nostro capoluogo regionale può vantare il collegamento ferroviario tra Voltri e Nervi (in cui però il servizio locale non avrà mai lo spazio necessario con orari adeguati se non si quadruplicheranno i binari, creando anche qualche nuova stazione), manca un collegamento per la popolosa val Bisagno (dove un tram in sede propria costerebbe meno del progettato "skytram" o "skymetro", linea sopraelevata d'impatto visivo poco gradevole), e la val Polcevera è servita dalla metro in modo parziale perché arriva a Rivarolo e non a Pontedecimo. Da noi, tra la progettazione e la messa in servizio passano tempi lunghissimi (l'unica linea di metro insegna!), ma qui si ha l'impressione che, per la val Bisagno, si tratti per ora di un programma "elettorale", privo ancora di una progettazione esecutiva, mentre per il potenziamento della ferrovia si aspetti che sia RFI ad intervenire, ma c'è da chiedersi con quali mezzi..

² Da Ventimiglia a Nizza vi sono treni locali di SNCF ogni mezz'ora dalle 5,46 alle 20,16; nel percorso inverso, dalle 5,45 alle 22,20.

³ Il parcheggio "Henri Sappia", già citato, ha 765 posti, lo "Charles Ehrmann", alla periferia ovest, lungo il Varo, ne ha 628.



Un convoglio della linea 1 in piazza Masséna, dove manca la linea aerea per motivi estetici (foto Roehrensee, 2017, su Wikimedia Commons in tedesco)

Un tram della linea 2, Aeroporto-Porto Limpia, al Terminal 1 di Nice-Côte-d'Azur (foto Snoopy 21, 2020, su Wikimedia Commons in tedesco)

La notte della geografia

Nel pomeriggio di venerdì 14 si effettuerà in tutta Europa la manifestazione detta "la notte della geografia".

Creata in Francia e tenuta per la prima volta nel 2017, in Italia nel 2018 (se ne veda la presentazione su **LG** di aprile 2018, pagg. 1 e 5), ha avuto subito un grande successo, e si svolge in modo vario e originale nelle diverse sedi (scuole, università, sedi diverse).

A parte l'evento che dovrebbe avvenire a Levanto nell'ambito della settima edizione del "Festival delle geografie", organizzato da Officine del Levante (e su cui invitiamo i lettori della zona ad informarsi direttamente), due saranno le manifestazioni organizzate da AIIG-Liguria, una a Bordighera, l'altra a Genova. Ad esse invitiamo i nostri soci, sia per l'interesse di ciascuna manifestazione sia come occasione di socializzazione tra geografi.



Bordighera, la facciata del Museo Clarence Bicknell, coperta dai rami fioriti di una pianta di glicine. (foto IISL)



Genova, il Castello D'Albertis, in corso Dogali 18, sede del Museo delle Culture del Mondo.

GeoNight: Studenti del mondo nel Castello D'Albertis di Genova

A Genova esiste un museo-dimora, ospitato in un castello neogotico in Corso Dogali 18, che offre la straordinaria opportunità di entrare nella casa del capitano Enrico Alberto D'Albertis. Fu lui stesso a donarlo alla città alla sua morte nel 1932, perché, viaggiando per mare e per terra tra '800 e '900 in tutti i continenti, ha racchiuso il proprio mondo in una cornice romantica, tra "camere delle meraviglie", suggestioni marinaresche, evocazioni colombiane e trofei coloniali.

Le collezioni del museo presentate in un susseguirsi di ambienti, sono costituite dal materiale etnografico e archeologico raccolto in cinque continenti dal Capitano, alle quali si aggiungono quelle del cugino Luigi Maria, primo esploratore del fiume Fly in Nuova Guinea (1872-1878). Visitare il Castello D'Albertis significa viaggiare in epoche e mondi lontani.

In occasione della Notte della Geografia, la prof.ssa Renata Allegri e il dott. Enrico Priarone hanno organizzato, con la collaborazione della Direzione del Museo, un evento a scopo di visita e didattico (saranno coinvolti studenti di diversi ordini scolastici e...diversi continenti) per il pomeriggio del 14 aprile, con inizio alle ore 16 e conclusione alle 19 circa.

Per partecipare all'evento saranno organizzati turni di visita ogni mezz'ora e della durata di un'ora (prenotabili on line) con un focus sul continente africano, grazie alla temporanea mostra "Play and design" che presenta prototipi di giochi progettati e prodotti dagli studenti della LABA - Libre Académie des Beaux-arts di Douala in Camerun e a cura dell'Associazione Centro Orientamento Educativo COE, impegnata da oltre sessant'anni nella cooperazione internazionale e in progetti di Educazione alla Cittadinanza Globale.

La partenza delle visite è prevista in una sala polifunzionale dove gli alunni dell'IC G.B. Della Torre di Chiavari proietteranno una originale presentazione geografica multimediale da loro eseguita sugli aspetti geografici dell'Africa.

Subito dopo ogni gruppo sarà condotto attraverso le sale dagli operatori del Museo stesso che forniranno informazioni circa la storia e le collezioni presenti. Saranno presenti giovani soci e dottorandi dell'AIIG di Genova che parleranno di un oggetto africano della collezione del museo in chiave geografica.

A fine visita, che durerà al massimo 1 ora, ci sarà un piccolo intervento musicale, a cura del gruppo multietnico genovese *Echoart*, nella sala degli strumenti e sarà infine offerto un dolcetto tipico con bevanda. I partecipanti saranno infine condotti a visitare la mostra "Play and Design" per provare insieme i giochi africani.

L'accesso al museo prevede il pagamento per i partecipanti alle visite di un biglietto promozionale di 5 € con le consumazioni e l'intervento musicale.

Il patrimonio geo-cartografico del Museo Clarence Bicknell Istituto Internazionale di Studi Liguri di Bordighera

Museo Clarence Bicknell – Centro Nino Lamboglia ore 17-21

Ore 17,00 Inizio della manifestazione

Saluti di benvenuto delle autorità e della dott.ssa Daniela Gandolfi, dirigente dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri

Intervento introduttivo del prof. Giuseppe Garibaldi, presidente della Sezione Liguria dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia

Claudio Littardi accompagna i partecipanti alla visita del Giardino Botanico Bicknell

Ore 18,00 Ingresso al Museo Bicknell

Interventi:

Alessandro Carassale, *I fondi geografici del Museo Bicknell e dell'Istituto di Studi Liguri: il portolano del Fondo Rossi*
Giovanni Russo, *L'erbario di Clarence Bicknell e tre atlanti dei fondi rari del Museo*

Franco Banaudi, *Sui passi di Bicknell, Omero, Goethe e altri. In viaggio per la Sicilia*

Ore 20,00 Centro Nino Lamboglia

Alessandro Carassale, *I plastici di Clarence Bicknell per conoscere e percorrere il territorio*

Seguirà rinfresco di chiusura serata

Intermezzi musicali a cura dei maestri

Gianni Gollo (flauto) e Paolo Bianchi (pianoforte)

Servizio di accoglienza a cura degli allievi dell'IIS Ruffini di Imperia

GIOCHI DELLA GEOGRAFIA

Il 23 marzo si è chiusa a Carrara, con la sessione dedicata agli Open, la settima edizione dei Campionati Italiani della Geografia, manifestazione nata nel 2015 per diffondere la cultura geografica tra le giovani generazioni e per sostenere l'insegnamento della disciplina nei programmi didattici della scuola italiana. La manifestazione, che si è svolta in tre sessioni completamente on-line, ha visto la partecipazione di oltre 3.200 studenti e 60 cittadini provenienti da 140 scuole di 18 regioni italiane e 62 province.

Anche quest'anno, alle tradizionali gare riservate alle ragazze e ai ragazzi delle scuole medie e superiori, si sono aggiunti gli 'Open'. Il Premio "Adolfo Masetti" dedicato al primo classificato se lo è aggiudicato **Cristian Cimadon** di Borgo Valsugana (Trento). Al 2° e al 3° posto **Alessio Di Benedetto** di Foggia e **Filippo Marchetto** di Borgo Valsugana.

Per mancanza di spazio rinviamo al prossimo numero i risultati completi dei "campionati" di Carrara



LIGURIA GEOGRAFIA

Periodico della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
Insegnanti di geografia

Anno XXV°, n. 4, Aprile 2023

(chiuso il 1° aprile 2023, subito sul sito, spedito il 4)

Direttore responsabile: Silvano Marco Corradi
Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Periodico fotocopiato in proprio,
registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n.3/06 periodici

Redazione: Sezione provinciale AIIG
Via M. Fossati, 41 - 18017 CIPRESSA (IM)

E-mail: gaivota.gg@alice.it

Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Web master Bruno Barberis

Codice fiscale 91029590089

* * *

Consiglio della Sezione Liguria
(in carica dal settembre 2022)

Giuseppe Garibaldi, presidente
Anna Lia Franzoni, vice-presidente
Enrico Priarone, segretario
Renata Allegri, Lorenzo Brocada,
Elvio Lavagna,
Lorenzo Mondino, Diego Ponte

E-mail Sez. Liguria aiig.liguria@gmail.com

Segretario regionale: tel. 331 5496575
E-mail: aiig.ge.sv@gmail.com

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)
Presidente Giuseppe Garibaldi
tel. 0183 98389 e-mail: gigipro97@gmail.com

Segretaria Floriana Palmieri

tel. 329 60233336

e-mail: floriana.palmieri@yahoo.it

Sede riunioni: Centro "Carpe diem" del
Comune, Via Argine destro 311, Imperia
(100 m a N della stazione FS)

GENOVA-SAVONA

Dipartimento Dafist dell'Università,
Via Balbi 2 - 16126 Genova

Presidente Enrico Priarone
tel. e-mail: aiig.ge.sv@unige.it

Segretario Elvio Lavagna
e-mail: aiig.ge.sv@gmail.com

Sede riunioni anche a Savona presso Società
savonese di Storia patria, via Pia, 14/4

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via Campo d'Appio 90 - 54033 Carrara (MS)

Presidente Anna Lia Franzoni
tel. 0585 55612 e-mail: franzalia@alice.it

Segretaria M. Cristina Cattolico
tel. 0585 281816 e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG:

Soci effettivi € 35 (estero 45),
Juniores (studenti) € 15, Familiari € 15
(supplemento di 5 € per chi richiede il nota-
riario cartaceo in Italia, 5 € + la normale
tariffa postale internazionale, per l'estero)

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 15
(puro rimborso spese stampa e invio postale)

Somme da consegnare ai segretari locali o
versare sul c. c. postale n. 20875167 o
mediante bonifico bancario

(IBAN IT 39 T 07601 01400 000020875167)
intestati a: AIIG - Sezione Liguria

o ancora con la Carta del docente

Ogni autore è responsabile di quanto
afferma nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

Méditerranée, revue géographique des pays méditerranéens, 2022, n. 134, Espaces publics et nouveaux compromis urbains. Regards croisés à partir de la Méditerranée.

Riportiamo, in traduzione italiana, il testo introduttivo al fascicolo, in modo che i lettori possano farsi un'idea di quanto esso contiene. Tutti i testi di questo numero sono disponibili al sito <https://journals.openedition.org/mediterranee/12867>

«A partire dagli anni 1980, in un contesto di generalizzazione dell'urbano, la comparsa di nuove centralità e il rafforzamento delle vecchie centralità, iniziarono ad apparire varie forme di reinvestimento, recupero o riconquista degli spazi pubblici. Qualche decennio dopo – con lo sviluppo della globalizzazione e del commercio, del turismo urbano e della competizione tra città – il cambiamento sembra completo, spostando gli spazi pubblici dall'ombra alla luce, portandoli fuori dall'oblio e dal disinteresse dove le politiche pubbliche locali li avevano lasciati. In molti casi, sono diventati elementi centrali di programmi pubblici, questioni politiche, economiche, urbane e sociali poste al centro di interazioni che coinvolgono una diversità di attori, formali e informali di status molto diversi. È emersa una concezione sempre più olistica e integrata di questi spazi, associandoli a temi sempre più ampi – sicurezza urbana, diritto alla città, sviluppo sostenibile, costruzione della coesione urbana, genere, ecc. – assegnando loro obiettivi sempre più diversi – regolazione della vita collettiva, marcatura dell'identità, sviluppo economico, rivitalizzazione locale, ecc. C'è stata anche una richiesta da parte della società civile di spazi pubblici di qualità per svolgere un numero sempre crescente di attività. È stato utilizzato per giustificare programmi di "recupero" e abbellimento di alcuni spazi specifici che sono spesso vetrine delle politiche comunali

locali. L'interesse suscitato da questi spazi ha anche suscitato cupidigia ed è stato accompagnato da un'impennata della logica delle chiusure e delle privatizzazioni e dalla moltiplicazione di spazi privati "aperti al pubblico", contribuendo a seminare confusione sullo status di questi spazi.

«La periferia del Mediterraneo, con le sue numerose eredità, è costellata di città in cui gli spazi pubblici hanno una lunga storia. Oltre a molti spazi pubblici del patrimonio, c'è una moltiplicazione di nuovi spazi pubblici che sono emersi con la metropoli e la crescita urbana. Ma in questi ambienti urbani, che hanno vissuto fasi di rapida espansione, sono comparsi anche "impensabili" urbani, interstizi di crescita dimenticati che danno origine a nuove pratiche o nuovi progetti che permettono di considerare la vita urbana sotto una luce diversa.

«L'obiettivo di questo numero è quindi quello di presentare una panoramica delle situazioni urbane mediterranee in cui sono emersi vari progetti evidenziando la diversità delle modalità locali, cercando di tracciare parallelismi tra spazi, attori e le loro pratiche. Si tratta di evidenziare la complessità di questi spazi, il loro posto nelle recenti dinamiche urbane, nonché le nuove questioni che sollevano in un contesto urbano in costante ricomposizione.

«Così, due grandi famiglie di interrogativi spaziano via gli studi sugli spazi pubblici: quelli dedicati allo sviluppo di nuove pratiche che mettono in discussione la definizione stessa di questo tipo di spazio, i discorsi sulla condivisione e la convivenza che vengono proposti nei progetti di sviluppo. E coloro che sono interessati ai modi di produrre e gestire questi spazi con la banalizzazione dei partenariati pubblico-privato e la moltiplicazione di modalità di restrizione e chiusura di ogni tipo. Queste due domande – da un lato pratiche e discorsi, e dall'altro delle modalità di produzione e gestione di questi spazi – strutturano questo fascicolo».

FOTO STORICHE



Un treno della "ferrovia marmifera privata di Carrara" (foto tratta dall'omonimo sito web di cultura e società). Iniziativa nel 1871 e completata nel 1890, la linea, che presentava non poche particolarità costruttive, aveva una pendenza massima del 58‰ e trazione a vapore, e in due punti - non essendovi spazio sufficiente per le curve, per proseguire i convogli dovevano effettuare dei regressi. Dopo un lungo periodo di piena attività, nel dopoguerra per motivi tecnici ma anche sindacali il marmo trasportato sia era ridotto di circa due terzi rispetto al passato (da 500.000 t annue a 160.000), sicché se ne decise lo smantellamento, avvenuto nel 1964.